

statistica, organo quanto mai intermittente nell'attività con cui si creò « una complicata quanto sconnessa impalcatura, dove elementi eterogenei, senza ben definite responsabilità e quasi sempre tecnicamente impreparati, non potevano non creare che confusione, inadempienze o ritardi »<sup>3</sup>.

Queste non liete condizioni della statistica ufficiale in Italia erano destinate a durare, attraverso fasi di alterne oscillazioni, fino alla fondazione dell'Istat. In breve, dopo la morte del Maestri, che ebbe come estrema soddisfazione quella di veder approvato il disegno di legge da lui predisposto per l'esecuzione decennale dei censimenti della popolazione, si assiste a disordinati e vani tentativi di riforma, spesso solo formale degli organi statistici: così, nel 1872 le funzioni direttive del servizio furono affidate ad una giunta centrale che non era altro che la vecchia giunta consultiva<sup>4</sup>; nel 1877, essendo stato soppresso il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e le sue competenze suddivise fra altri ministeri<sup>5</sup>, i servizi di statistica passarono nelle attribuzioni dell'Interno. Essendo quivi ministro Francesco Crispi, nel 1878 si tentò di ricostituire una direzione generale di statistica con l'intento di conferire maggiore unità di indirizzo e più efficace impulso al servizio tanto al centro quanto negli uffici provinciali e comunali<sup>6</sup>, ma tale direzione non disponeva dell'autonomia né dei mezzi per attuare lo scopo. Poco dopo, ricostituito il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio<sup>7</sup> la direzione generale della statistica fu scorporata dall'Interno e nuovamente aggregata a quello: col risultato che tutti questi passaggi, non motivati da ragioni tecniche ed obbedienti unicamente a criteri politici, contribuirono a dequalificare ulteriormente il servizio. Ancora, nel 1882 la giunta centrale assunse la denominazione di consiglio superiore di statistica<sup>8</sup>, ma con ciò non si riuscì certo a conseguire quell'unità di coordinamento delle rilevazioni che era apparsa necessaria e come tale già accolta nella riforma del 1878. Altri numerosi interventi legislativi<sup>9</sup> non valsero a risolvere la grave crisi in cui versò il servizio statistico ufficiale dal 1890 circa al 1926. Si spiegano in gran parte in questo modo le lacune, le incertezze, la

<sup>3</sup> ANNALI DI STATISTICA (a. 86, serie VIII, vol. 5), *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956*, ISTAT, Roma 1957; cap. II: « Ordinamento dei servizi statistici » (a cura di R. Fracassi), p. 99.

<sup>4</sup> Con R.D. 25 febbraio 1872, n. 708.

<sup>5</sup> Con il R.D. 26 dicembre 1877, n. 4220.

<sup>6</sup> Con il R.D. 10 febbraio 1878, n. 4288.

<sup>7</sup> Con L. 30 giugno 1878, n. 4449.

<sup>8</sup> Con il R.D. 19 febbraio 1882, n. 665.

<sup>9</sup> R.D. 23 ottobre 1884, n. 1470; R.D. 9 gennaio 1887, n. 4311; R.D. 28 agosto 1900, n. 325; R.D. 13 gennaio 1910, n. 10; L. 8 maggio 1910, n. 212; R.D. 18 gennaio 1912, n. 31; R.D. 22 giugno 1916, n. 775; R.D.L. 3 giugno 1920, n. 700; R.D. 5 luglio 1923, n. 1439; R.D. 2 dicembre 1923, n. 2673 ed altri ancora.